

LA PRESTAZIONE UNIVERSALE PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Costanzo Ranci

Politecnico di Milano
Laboratorio di Politica Sociale

L'indennità di accompagnamento: i punti di forza

Assetto universalistico, che stabilisce un quadro di diritti alla cura
esigibili a livello nazionale, indipendente da una prova dei mezzi

Si mantiene il carattere di **prestazione monetaria**

Automatismo delle procedure amministrative e procedure stabilite e
controllabili **su scala nazionale**

L'indennità di accompagnamento: i punti deboli da cambiare

La valutazione del bisogno di cura lascia troppo spazio ad **ampie discrezionalità** che non garantiscono equità di trattamento tra tutti i cittadini e tra i territori

L'attuale supporto è dato **in misura uguale** indipendentemente dall'entità del bisogno di cura, creando situazioni di iniquità

Si offre un **trasferimento monetario senza vincoli di utilizzo**, che alimenta il mercato irregolare della cura e lascia soli i cittadini nell'organizzazione della cura

La legge 33/2023: la riforma in tre mosse

1. Si introduce **un sistema unificato ed omogeneo** di valutazione, sulla base di criteri standardizzati
2. Si prevede **una graduazione dei benefici in relazione al grado di disabilità accertato**, per rendere la misura più adeguata alle necessità delle persone con maggiore bisogno di assistenza
3. Si prevede una **opzione servizi**, a libera scelta con maggiorazione dell'importo, utilizzabile per l'assunzione regolare di un'assistente familiare oppure per acquisire servizi professionali accreditati



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI



LPS – Laboratorio di Politiche Sociali



Stima del fabbisogno e della spesa long term-care in Italia: valutazioni ex-ante di una proposta di riforma

Costanzo Ranci, Francesca Audino, Carlo Mazzaferro e Marcello Morciano

https://www.lps.polimi.it/wp-content/uploads/2024/01/DASStU_WorkingPapers_Ranci_LPS.23.pdf

Tabella 1. Distribuzione percentuale dei beneficiari PU per fascia di gravità e importi relativi alle due opzioni (trasferimento monetario o servizi).

Fascia di gravità	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Opzione trasferimento monetario (euro mensili)	Opzione servizi (euro mensili)
1 (minima)	59,3	527	750
2 (media)	26,3	550	850
3 (elevata)	10,6	600	1.200
4 (molto elevata)	3,8	700	1.500

Il decreto delegato: la riforma tradita

1. Si avvia la costruzione di **un sistema unificato ed omogeneo** di valutazione del bisogno socio-assistenziale
2. Non si riforma l'Indennità di Accompagnamento
3. Si prevede una sperimentazione biennale (2025-26) con un finanziamento molto limitato (250 mil per anno)

La sperimentazione della Prestazione Universale

Accesso consentito a:

- over 80
- con disabilità gravissima
- già in possesso di Indennità di Accompagnamento
- ISEE sino a 6000 euro annuali.

Si stima una platea **inferiore alle 30mila persone**, tenendo conto delle risorse disponibili (1,9% dei beneficiari di Indennità di Accompagnamento)

Ammontare

La PU **non sostituisce IdA**, ma la integra con una prestazione di 850 euro mensili (importo fisso). Il totale della prestazione arriva dunque a 1.381 euro mensili.

Fruizione

La Prestazione Universale integrativa può essere fruita solo per remunerare il costo di una badante con contratto regolare oppure per acquistare servizi di cura domiciliari presso “imprese qualificate”.

La sperimentazione della Prestazione Universale

Good news: finalmente si offrono servizi

La Prestazione Universale non distribuisce infatti trasferimenti monetari, ma deve essere obbligatoriamente convertita in servizi di cura, forniti su base individuale oppure organizzata .

La sperimentazione della Prestazione Universale

Bad news n.1: si arretra rispetto all'universalismo di IdA

Nonostante la Prestazione sia chiamata “universale”, l'accesso è consentito solo a chi dispone di un ISEE inferiore a 6mila euro.

Si tratta di un grave arretramento rispetto all'Indennità di Accompagnamento, che viene erogata indipendentemente dal reddito delle persone, riconoscendo il diritto alla cura come un bene primario di cittadinanza.

La Prestazione Universale, dunque, universale non è, configurandosi come un diritto solo per i più poveri.

La sperimentazione della Prestazione Universale

Bad news n.2: non è una sperimentazione realistica

Se la Prestazione Universale venisse ampliata a tutti gli anziani con disabilità grave o gravissima (circa il 15% dei beneficiari attuali di Indennità), il costo complessivo della PU sarebbe pari a 3 miliardi di euro per anno, ovvero almeno 10 volte l'importo attuale.

Ai 9,3 miliardi già spesi annualmente per l'Indennità di Accompagnamento, dovremmo aggiungerne altrettanti se il progetto fosse di introdurre ed estendere una prestazione integrativa a tutti i beneficiari di IdA.

La sperimentazione della Prestazione Universale

In conclusione:

Il rischio che, alla fine del biennio, la sperimentazione non abbia alcun seguito è dunque elevato.

Non è certo la riforma annunciata dalla legge 33/2023, al di là delle affermazioni propagandistiche.

Augurandoci che la sperimentazione sia efficace per chi ne beneficerà, non potrà comunque essere estesa a condizioni simili anche agli altri anziani in condizioni gravi o gravissimi.

Non contiene infatti, purtroppo, i germi di una promessa realistica per il futuro del *long-term care* in Italia